

## VIA GERMAGNANO La richiesta di Fds per la sicurezza degli operatori dell'Amiat e del canile

# «Presidio di polizia contro i nomadi»

→ Un presidio delle forze dell'ordine per difendere i volontari dei canili, i commercianti del quartiere Rebaudengo e gli operatori ecologici dell'Amiat assediati dai raid dei vicini zingari. È questa la proposta del capogruppo di Fds circoscrizione Sei Vittorio Agliano approvata martedì sera da tutto il consiglio, nel tentativo di porre fine all'emergenza senza fine di via Germagnano. Un problema accresciuto negli ultimi mesi dopo il lancio di sassi ai danni dei mezzi dell'Amiat e dell'Enpa che ha costretto numerose persone alle cure dei sanitari.

Oltre ai noti problemi dei canili che in due anni, tra furti e intimidazioni, hanno perso addirittura la metà del personale, Ciliegina sulla torta gli ultimi episodi, non meno gravi, raccontati su queste pagine una settimana fa, che hanno visto capitolare alcune attività di corso Vercelli.

«Se da una parte siamo contenti perché qualcosa in lungo Sura Lazio si sta muovendo dall'altra non possiamo che non riuscire a chiudere occhio per il degrado in via Germagnano, arrivato a livelli inaccettabili» ha dichiarato senza troppi giri di parole il consigliere Agliano. Le persone hanno paura a transitarci lungo via Germagnano, anche solo con le auto. Per questo motivo la giunta proverà a portare uomini in divisa anche nel Rebaudengo dove il numero di camper e di rifiuti abusivi è cresciuto a dismisura.

«Stiamo lavorando per risolvere anche quella piaga - ha ribadito la presidente Conticelli -. Non sappiamo se riusciremo ad ottenere un presidio in tempi brevi ma garantiamo che verranno presi dei provvedimenti da qui alla fine dell'anno».

[P.n. ver.]

**NETROSCENA** La relazione dei Servizi Educativi del Comune

# Caro mensa a scuola Solo per 67 stipendi si pagano sei milioni

*Prosegue la battaglia dei genitori sulle tariffe  
«Gli assessori latitano, noi andiamo avanti»*

Le prime risposte ottenute dal Coordinamento dei genitori sulla composizione della tariffa mensa, dopo la petizione lanciata lo scorso marzo, non fanno presagire altro che l'acuirsi di una crisi, mai sanata, anche all'interno della maggioranza in Sala Rossa.

A inizio luglio il Tar si pronuncerà sulla delibera che fissa al rialzo i costi del servizio ed è stata impugnata in autunno, provvedimento che non è stato votato proprio da Sinistra, ecologia e libertà. Intanto, però, «i Servizi Educativi del Comune ci hanno inviato un documento sorprendente sui costi di gestione del servizio» spiega Carola Messina del Coogen, indicando le voci che «aprono interrogativi sui "inquietanti" tra i genitori «la voce

“personale” così semplicemente indicato, as-sorbirebbe 5 milioni 900mila euro», che andrebbero a coprire anche i costi per gli impiegati presso gli uffici di via Bazzi. «Una trentina», secondo quanto indicato in prima battuta dagli uffici comunali e messo a verbale anche nel corso dell'ultima seduta della commissione Controllo di gestione, presieduta da Roberto Carbonero. In realtà, a conti più precisi degli stessi dirigenti, sarebbero 67 i dipendenti del Comune di Torino, per i quali i genitori degli studenti che usufruiscono del servizio mensa si trovano a coprire i costi nella misura del 79%. Quasi 6 milioni di euro necessari a giustificare a bilancio la porzione rimanente del costo del servizio, pagata da tutti i cittadini.

«ero, il 21%, oltre a fornire una “pezza” per i pagamenti «non riscossi». Non finisce qui per il Coogen. «La voce relativa alle “utenze” ammonterebbe a 1 milione e 123mila euro, poiché il nuovo capitolato prevede che l'utenza del gas sia a carico delle ditte appaltatrici, non vediamo come su acqua ed energia elettrica si possa scomporre la quota relativa al servizio mensa del totale consumato dalle scuole».

Gli «interrogativi ulteriori» sono molti e le prossime due settimane saranno molto più impegnative del previsto per gli uffici dell'assessorato di Maria Grazia Pellerino. Serviranno a placare «con cifre precise» gli animi bollenti dei genitori e far rientrare anche l'al-tima cassa necessaria per il funzionamento di Sai

Venerdì 23 maggio 2014

13

Michele Curto. Quindici giorni. Tanto è il tempo che si sono dati, per aggiornarsi. Coogen e consiglieri della Controllo di Gestione. Nella speranza che l'assessore si presenti «come è tenuta a fare secondo regolamento», spiegava il presidente della commissione-Bilancio, Alessandro Altamura, dopo le manifestazioni di disappunto venute dal Coordinamento. «Nonostante la continua latitanza degli assessori andiamo avanti» chiosa il presidente del Controllo di gestione di Palazzo Civico, Roberto Carbonero. «Continueremo a chiedere alla giunta di presentarsi, devono capire che la nostra commissione è tra le più importanti nel garantire trasparenza e chiarezza agli occhi dei

Review  
Sui  
pag

Enrico Romanetto

→ Si parte con una o più lauree «lasciate a prendere polvere, appese al muro», oppure, «perché gli unici lavori che si trovano sono in nero». La valigia di cartone e oggi un trolley. Lo spago ha ceduto il posto ad emigranti lucchetti numerici ma «l'America» resta sempre la meta più ambita.

Negli ultimi nove anni sono stati oltre 64.330 gli emigranti che hanno lasciato il Piemonte in cerca di fortuna o per le più svariate ragioni personali: passati dai 155.563 del 2005, ai 219.893 registrati nel 2013 dall'Anagrafe degli italiani residenti all'estero del Viminale. Chi decide di andare fuori dall'Italia lo fa, per lo più, in assenza di una prospettiva di lavoro e stabilità, per gli effetti di una crisi che non conosce soluzione di continuità. Si torna in Argentina (33%), in cima alla classifica dei Paesi di emigrazione dal Piemonte, ma anche in Svizzera (10,5%) e in Francia (9,5%). Nel 2013 i piemontesi iscritti all'Aire sono stati 117.587 in America (53,5%) e 89.256 in Europa (40,5%), di cui 41.783 donne; 6.066 in Africa (2,8%) di cui 2.846 donne; 3.242 in Asia (1,5%). Anno dopo anno l'aumento si è fatto progressivo, dal rimo scandito a suon di migliaia: 160.864 nel 2008, 170.547 nel 2009

## TONINO IN TESTA

A lato, una nave in partenza per l'Argentina. Torino è oggi in cima alla graduatoria dei Comuni di partenza con 37.860 residenti censiti dall'Anagrafe residenti all'estero, a fronte di una popolazione di 872.367 residenti e un'incidenza del fenomeno migratorio, in termini statistici, solo del 4,3% in Piemonte. Perché a livello municipale, con il 19,9%, si trovano Castelfranco Borinida e Novi Ligure; subito seguite, con il 18,9% da Casale Monferrato, ancora infestata dallo spettro dell'Eternit

IL CENSIMENTO Lanagrafe e gli italiani residenti all'estero

# Di nuovo emigranti: 64mila piemontesi se ne vanno per crisi Gli unici lavori che si trovano sono "in nero" Mete preferite: Argentina, Svizzera e Francia

che diventano 182.521 nell'anno della crisi, il 2008. Il 2009 e il 2010 sembrano registrare una diminuzione con un totale di 193.811 iscritti che salgono,

comunque, a 202.917 nel l'arco del biennio; un lieve calo si conferma anche per il 2011, con 210.008 piemontesi residenti all'estero. Hanno successo, però, la

“curva” è tornata a salire sul registro dell'Aire, per un totale di 219.893 emigranti. «Nell'ultimo biennio il dato è cresciuto fino a superare gli ingressi di lavoratori

stranieri a livello nazionale: a fronte di 100mila italiani che hanno deciso di andare all'estero, il 2013 ha visto quote di ingresso per 70mila lavoratori stranieri e, ad oggi, sono 40mila per il 2014» spiega il direttore della Pastora Le migranti della Diocesi di Torino, Sergio Durando, secondo cui «il dato tiene conto solo di chi registra la propria residenza all'estero, ma rimangono fuori dal conto migliaia di italiani, che scelgono di non farlo».

Torino è in cima alla graduatoria dei Comuni di partenza con 37.860 residenti censiti dall'Anagrafe residenti all'estero, a fronte di una popolazione di 872.367 residenti e un'incidenza del fenomeno migratorio, in termini statistici, solo del 4,3% in Piemonte. Perché a livello municipale, con il 19,9%, si trovano Castelfranco Borinida e Novi Ligure; subito seguite, con il 18,9% da Casale Monferrato, ancora infestata dallo spettro dell'Eternit. Anche a Torino le cifre sono in costante aumento e basta osservare le statistiche degli ultimi tre anni per capire che non ci saranno sconti nemmeno con il consueto

vo del 2014. Sotto la Mole, infatti, si è passati da 84.363 emigranti nel 2010 ai 91.400 registrati ad inizio 2013, con un aumento di 7.037 unità.